

«Nessuna verità si saprà mai riguardo a fatti delittuosi che abbiano, anche minimamente,



attinenza con la gestione del potere».

Leonardo Sciascia in ricordo della strage di Portella della Ginestra del Primo Maggio 1947



GEORGIE BIALA, MILAI BARBASCU, MAURO PASQUALE, PIETRO NICOLAZZI, BENEDETTO IBBA, ANTONIO MACIOCIA, GINO MORO, REGALDO ADRIANO, RICCARDO AZIONI, GUAITA ANDREA, MICHAEL FEHTER, MICHELE D'AMICO, ROBERTO CELANI, MARIO PIZZO, AMEDEO SCAGLIA, MATTIA CAGNOTTO, PANIC MARIJAN, GIUSEPPE DI LECCE, CLEMENTE PIETRASANTA, LINO BUFFONI, MAURO PASQUALE, ADRIANO LONARDELLI, ROBERTO LONARDELLI, WALTER STEINKAMP, FRANCO MADORMO, GIUSEPPE DI VINCENZO, JONAS MONTAJ, GIUSEPPE BEGNI, CALOGERO SALVATORE, TIZIANO PULLA, KUSTIM JAKUPI, NICOLA LAMORGESE, FRANCO MARIANI, REDZEP SEMOVSKI, PRESAZZI WALTER, VITO STASI, GUIDARINI MASSIMO, ERMES DENTI, ALMANY DIABY, FRANCO CIRINO, ENRICO FORMENTI, CACCIOLA SANTO, SCHIRRU FELICE, FERNANDO JACOBELLI, GIOVANNI BUFALINO, ABACI MICHELE, LUCA FERRI, PIETRO VIDOTTO, ZAVOIAN NICUSOR, FRANCESCO MERRA, GIUSEPPE SANTORO, FABIO VALSERALDI, VINCENZO PICCIRILLO, ANIELLO NOVELLINO, ALFONSO NOVELLINO, ALBERTO TARTAGLIONE, MASSIMILIANO MANFRE, LUIGI CUOMO, HESHAM BADR, GIANMARCO COCO, ANTONIO MARTUCCI, ABEB AZIZ, MASSIMO RAFFAELE PISACANE, ENZO ADAMO, ROBERTO CASTAGNARO, LUCIANO DI NATALE, MIRCEO SPIRIDON, ZBIGNIEW ZALEJSKI, SALVATORE LA TERRA, GIULIANO BERTI, LUCA VERTULLO, GIANLUIGI FRAGASSI, VITO RAVANELLI, DANIELE TAVARINI, GIOVANNI PONTICELLI, FERDINANDO FIORE, DOMENICO IODICE, SILVANO PANNOZZO, LUCIAN BOGDA, IDRISSE SEYDI, DOLIC DRAGON, SAMBA NGOM, DANIELE VAIOLATERI, ANTONIO VENEZIANO, BOCCADAMO ANGELO, PINCHERA ANDREA, ALBERT METO, VALDEMARO PAOLIERI, SALVATORE CORDELLA, DAVIDE BREMBILLA, FRANCESCO FALCONI, ANTONIO MINGOLIA, MAURO I FONI, GIORGI BIFFERI, UGO PICINI, FABRIZIO BELLINCAMPI, GEZIM BERISHA, ABDEL ALI HATTOUL, LORENZO MILANI, ADRIANO REGALDO, ANDREA GLATTA, RICCARDO AZZONI, GIUSEPPE SICIGNANO, MARK, FAUSTO NATALE, GIULIANO BIDOLI, LEONARDO ESPOSITO, CLAUDIO BOMBACI, ROBERT PLATZGUMMER, MICHAEL FEHTER, MICHELE D'AMICO, DARIO MARANA, SALVATORE SPATOLA, GIEORGIE POGAR, FRANCESCO RUFFONI, FIOCCHETTA FERNANDO, FRANCESCO CURIONE, MATTIA CAGNOTTO, MIRIJAN PANIC, GENNARO DI LECCE, VINCENZO RUSSOTTO, NICOLA PORCELLI, GIANFRANCO DE MATTEIS, GLIDO ANTONIO PASCALI, RENATO FAICCHETTI, ANTONIO MISTO, LINO RUFFONI, OLEH DOMACHUK, ELIA PIZIO, IOUBERT THOMSON, LEOPOLDO DALLIBASTI, ALESSANDRO GRASSO, SILVANO GUMINI, PIETRO NICOLAZZI, RAFFAELE ROCCA, LUIGI BIALA, BENEDETTO IBBA, MICHELE BARBASCU, ANGELO NESE, GIUSEPPE DI VINCENZO, BILBIL DAULI, GINO MORO, CARMELO SCORDO, TIZIANO PULLA, GIUSEPPE BEGNI, CALOGERO SALVATORE, CONCILIA, NICOLA LAMORGESE, ALICE CARDELLA, PLAKU FLORENC, FRANCESCO MARIANI, REDZEP SEMOVSKI, PRESAZZI WALTER, VITO STASI, MASSIMO GUIDARINI, ERMES DENTI, ANTONIO DE GIORGIO, ALMANY DIABY, ENRICO FORMENTI, FRANCESCO CARIANO, EL MOUDINI EL HARAKI, SANTO CACCIOLA, FELICE SCHIRRU, TIZIANO ALIPRANDI, ZAVOIAN NICUSOR, LUCA FERRI, MICHELE ABACI, FABRIZIO PIERETTO, FRANCESCO MERRA, FABIO VALSERALDI, BRUNO RUSSO, ROSOLINO FESTA, ALBERTO TARTAGLIONE, ALFONSO NOVELLINO, ANIELLO NOVELLINO, VINCENZO PICCIRILLO, MICHELE MAFFIONE, ANDREA GIOVARI, SALVATORE BUSACCA, ANTONIO PICCINNI, APOLLINARE LUIGI, ANGELO POLITI, CAREDDU LUIGI, ROSARIO RINALDI, DONATO VACCARO, MARIAN GORTAN, MARIO ZANIER, CAREDDU LUIGI, GUEYE SOULEYMANE, ALESSANDRO CERVINO, ANGELO PELLEGRINI, CLAUDIO DE GRUTTOLA, DARIO MONNET, AMEDEO RICCI, FRANCESCO CASALICCHIO, PATRIZIO BIBBIANI, ENZO CAMPANA, CARMELO MULINO, ANGELO PELLEGRINI, NICOLIN NDOU, ALESSANDRO CERVINO, OTTORINO MASTROIACOVO, CLAUDIO DE GRUTTOLA, OMERINO GRIGOLETTO, MARIO DAL MOLIN, MAZZA SAVERIO, RINO FRIGNANI, RICCARDO ZAGARIA, GIUSEPPE VACCA, BIAGIO SAVARINO, MATTEO ZIBONI, ANTONINO RAITI

.....E ALTRI 235 LAVORATORI MORTI

Primo Maggio



RINALDO GIANOLA

Per non dimenticare

Tra memoria e presente, il Primo Maggio 2007 offre al mondo del lavoro molte occasioni di riflessione, di preoccupazioni e di speranze. La scelta di Cgil, Cisl e Uil di celebrare questa giornata a Torino, la capitale dell'industria che pareva persa e invece si è ritrovata, è un segnale positivo di un Paese capace di superare i problemi e di guardare con fiducia al futuro. Questo segnale potrebbe far trasparire addirittura una nuova stagione di sviluppo, di crescita economica, di buona occupazione se l'attuale favorevole congiuntura si dovesse protrarre nel tempo. Non è il caso di farsi illusioni, i problemi sono tanti, ma si può semplicemente prendere atto che il ritmo dell'economia è accelerato, che le imprese stanno meglio, grazie soprattutto all'impegno dei lavoratori (i cui salari segnano il passo rispetto ai profitti trionfanti) che attendono un riconoscimento tangibile del loro ruolo.

Ma queste considerazioni positive, questo clima più sereno che si respira anche nelle relazioni tra sindacati e governo (ma le prove più ardue devono essere ancora superate) passano in secondo piano di fronte al dramma degli «omicidi bianchi», ai martiri del lavoro che oggi saranno ricordati nelle piazze d'Italia con un minuto di silenzio. La moltiplicazione dei morti e degli incidenti, il crescente impatto che questo «fenomeno» ha finalmente sull'opinione pubblica grazie alla faticosa rottura del muro del si-

lenzio dei mezzi di informazione, la sensazione di impotenza di fronte a queste tragedie, sono gli elementi per forza prevalenti in questo Primo Maggio. C'è poco da festeggiare quando le cronache ci offrono una media di tre morti al giorno sul lavoro, quando almeno 1300 famiglie ogni anno sono colpite da questa tragedia. La situazione è ben nota al governo, ai sindacati, alle imprese: oltre alle statistiche degli «omicidi bianchi», si aggiungono almeno un milione di infortuni ufficiali, altri du-

centomila non denunciati perché coinvolgono lavoratori in «nero», o occultati come malattie o infortuni domestici. I problemi della salute, della sicurezza del lavoro, gli incidenti e le vittime, tutto questo grande capitolo ha un costo sociale enorme e un costo economico altissimo, stimato in 3 punti del Pil, oltre quaranta miliardi di euro l'anno. È un quadro tristissimo, di sfruttamento, di lutti e di solitudine. La solitudine dei lavoratori irregolari, soprattutto giovani e immi-

grati, che pagano un prezzo elevatissimo, tra ricatti e minacce, per avere uno straccio di salario. Ma forse c'è una solitudine, un isolamento che coinvolge anche i lavoratori apparentemente più garantiti, che si sentono minacciati nella loro sicurezza, nel loro reddito, nella loro pensione. Anche il mondo del lavoro, sicuro e non, ci appare a volte come se avesse smarrito le sue radici culturali, della socialità, della solidarietà, della giustizia mentre trionfano il mercato e la competitività senza limiti. E come se la tendenza all'individualismo, all'interesse specifico, personale o di categoria, facesse premio su tutto il resto. Si può recuperare e difendere il patrimonio del lavoro, guardando anche indietro, senza timore. A partire da oggi. In questo Primo Maggio 2007, s'impone il dovere di ricordare chi non c'è più, chi ha perso la vita per un pezzo di pane.